

Tutelare i paesaggi rurali. Riflessioni sulla strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore

Agnese Accotto

Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino
agnese.accotto@gmail.com

Abstract

Muovendosi all'interno della cornice legislativa italiana, l'articolo affronta modi, possibilità e limiti legati alla tutela dei valori dei paesaggi rurali tradizionali attraverso l'analisi di un caso studio. Il paesaggio agricolo analizzato si trova in un'area collinare alle porte di Torino, dove pressione residenziale e fenomeni di abbandono, insieme alla permanenza di un sentito valore storico-identitario legato alla coltivazione del ciliegio, sono fattori che possono supportare una proposta di tutela. Il caso studio fornisce elementi per riflettere sull'efficacia degli strumenti giuridici per la tutela paesaggistica, con particolare riferimento al vincolo di dichiarazione di notevole interesse pubblico così come prefigurato nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L'articolo ragiona anche sulle esigenze di manutenzione connesse alla tutela di un paesaggio agricolo, per sua natura dinamico ed evolutivo.

Parole chiave

Paesaggio rurale, tutela, dichiarazione di notevole interesse pubblico

Abstract

Within the Italian legislative framework, the article proposes a structured thinking on rural landscape conservation, based on a specific case study, a valley located in the hills close to the town of Turin. Urban pressure and land abandonment, together with a strong community identity associated with the presence of cherry trees, are the driving factors to propose a conservation project.

Keywords

Rural landscape, conservation, listed landscapes

Il valore dei paesaggi rurali: una consapevolezza crescente

La tutela dei paesaggi rurali ha una storia più recente rispetto a quella dei monumenti, che conta su esperienze consolidate. I paesaggi agricoli, che l'uomo ha modellato e addomesticato nel corso dei secoli per trarre sostentamento, costituiscono tuttora un importante archivio di sapere, capace di raccontare, attraverso i piccoli elementi che li compongono, molte storie del complesso rapporto uomo-natura.

Una constatazione è qui d'obbligo: i paesaggi rurali costituiscono un patrimonio materiale la cui forma e significato sono inscindibilmente legati al sistema socioeconomico agricolo che li genera e li mantiene. La definizione formale di paesaggi rurali, elaborata congiuntamente dall'*International Council on Monuments and Sites* (ICOMOS) e dall'*International Federation of Landscape Architects* (IFLA), sintetizza bene questo aspetto:

I paesaggi rurali sono degli spazi coprodotti dall'interazione uomo-natura, utilizzati per la produzione di alimenti e di altre risorse rinnovabili [...]. I paesaggi rurali sono delle risorse multifunzionali e hanno allo stesso tempo dei significati culturali che gli sono attribuiti dalle persone e dalle comunità (ICOMOS - IFLA, 2017).

Il rapido cambiamento degli stili di vita ha innescato

un accelerato processo di transizione dei paesaggi rurali, che si trovano oggi contesi tra urbanizzazione, uso agricolo intensivo e abbandono. Due esempi riassumono efficacemente la situazione: da un lato vi sono aree di pianura che subiscono una forte pressione insediativa e agricola, con frammentazione e perdita di diversità ecologica; dall'altra, vi sono zone rurali che si avviano all'abbandono e alla ricolonizzazione del bosco, collocate principalmente in aree marginali a minor capacità d'uso del suolo.

Il rischio di vedere dissolvere in pochi decenni l'immenso patrimonio di conoscenze e biodiversità legati al mondo agricolo genera oggi una sensibilità nuova per la tutela dei paesaggi rurali. Lo dimostrano programmi avviati a livello internazionale (UNESCO, 1992 *Cultural Landscapes*; FAO, 2002 *Globally Important Agricultural Heritage Systems*), così come iniziative a livello nazionale, quali l'istituzione del Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici (MI-PAAFT, 2012) o il caso virtuoso del Piemonte, che ha ottenuto, primo in Italia, il riconoscimento di un paesaggio agrario vitivinicolo a patrimonio dell'umanità (UNESCO, 2014 *I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*). Uno scenario dinamico e sempre più intersettoriale, che vede lavorare sinergicamente attorno al tema del paesaggio rura-

le i settori della tutela del patrimonio e quelli legati al contesto agricolo produttivo.

A questo si somma la crescente consapevolezza delle opportunità economiche legate alla qualità dei paesaggi, aspetto istituzionalizzato nei documenti di intento dei piani paesaggistici regionali più recenti (Friuli Venezia Giulia, 2018; Piemonte, 2017; Puglia, 2015; Toscana, 2015).

In un contesto così vivace e fertile, l'articolo propone una riflessione sulla tutela dei paesaggi rurali articolata per approfondimenti progressivi: iniziando dall'analisi degli strumenti giuridici per la tutela paesaggistica nel contesto normativo italiano, prosegue con l'osservazione di un paesaggio agricolo situato sulla collina torinese, interrogandosi su quali siano i valori di tale paesaggio da tutelare e quali i fattori che ne minacciano l'integrità. Infine, sulla base della struttura logica della dichiarazione di notevole interesse pubblico così come preconizzata nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è avanzata un'ipotesi di vincolo paesaggistico con disciplina d'uso per l'area di studio. L'osservazione del caso circoscritto costituisce lo spunto per riflessioni sulla tutela dei paesaggi rurali ad una scala più ampia.

Strumenti per la tutela dei paesaggi rurali

I paesaggi rurali, evolutivi e fatti per essere modificati, ricostruiti e adattati ai continui cambiamen-

ti dell'economia agricola, non costituiscono esplicito oggetto di tutela all'interno del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.l. 42/2004, di seguito Codice), norma di riferimento per il settore. Il Codice prevede però la possibilità che - a fronte di un motivato interesse pubblico - un paesaggio possa essere qualificato come 'bene paesaggistico', divenendo in tal modo oggetto di tutela, seguendo la procedura di istituzione del vincolo nota come *dichiarazione di notevole interesse pubblico*. Seguendo questo iter, paesaggi rurali di valore riconosciuto, adeguatamente perimetrati, possono diventare oggetto di tutela poiché nella definizione delle categorie di beni ascrivibili a bene paesaggistico (Codice, art. 136), la dicitura "complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" si presta a includerli. Alcune recenti dichiarazioni istituite in Piemonte riguardanti zone rurali di particolare integrità paesaggistica o alberate storiche confermano nella pratica questa prassi¹.

La dichiarazione di notevole interesse pubblico, limitando alcune facoltà del proprietario nel trasformare il bene paesaggistico in virtù di un interesse pubblico, è senz'altro un punto di partenza per la tutela dei paesaggi. Tuttavia appare qui opportuno mettere in luce anche i limiti di una tutela del paesaggio basata su vincoli applicati ad elementi vegetazione-

li, per loro natura mutevoli e legati a pratiche di manutenzione. In tal senso è significativo esaminare, a distanza di più di mezzo secolo, la situazione attuale del patrimonio alberato vincolato tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta e l'eventuale permanenza dei valori riconosciuti alla data di istituzione del provvedimento. Dalla scheda di vincolo elaborata in occasione della redazione del piano paesaggistico toscano nel 2015, si rileva per il filare alberato che conduce alla tenuta di Belagaio (Roccastrada, GR):

Alla data di istituzione del vincolo [22/09/1959, n.d.r.] erano presenti 162 esemplari di querce e cerri secolari e un cerro situato fuori del viale medesimo ad una distanza di circa 40 metri dal ciglio della strada. Si rileva la perdita di numerosi alberi. La permanenza del valore vegetazionale si limita al tratto che va dal Podere Lanzo in direzione Belagaio con presenza di alberi di alto fusto, soprattutto cerri, disposti parte in duplice fila e parte in semplice fila. Nel restante tratto è rimasto solo un filare di cipressi di scarso valore paesaggistico. Si segnala inoltre che, a margine della suddetta strada, sono stati inseriti esemplari di pino che versano ora in cattive condizioni di salute. Il rischio è legato alla possibilità di ulteriore degrado dell'area vincolata sia per la vetustà dei pochi esemplari rimasti sia per l'eventuale insorgere di patologie tipiche di questa specie (Regione Toscana, 2015).

Un approccio che si basa prevalentemente su considerazioni di valore dei segni materiali che disegnano un paesaggio agrario rischia dunque di non mettere

a fuoco la sfida centrale della tutela, vale a dire come quel paesaggio rurale possa essere gestito dagli agricoltori e dalle autorità pubbliche, in modo che sia assicurata, nel tempo, la manutenzione dei valori che gli sono riconosciuti.

Uno strumento forse più appropriato alle dinamiche complesse dei paesaggi rurali è costituito dal piano paesaggistico regionale (di seguito, piano). Con funzione conoscitiva, regolativa e strategica, non è solo un dispositivo per la tutela e il mantenimento dei valori paesistici esistenti, ma anche per la valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi. Nei recenti piani ex Codice (Friuli Venezia Giulia, 2018; Piemonte, 2017; Puglia, 2015; Toscana, 2015), la preoccupazione per la salvaguardia del paesaggio rurale in quanto matrice culturale di gran parte del territorio nazionale è una questione portante. Seppur permangano difficoltà di integrazione tra politiche settoriali, i piani evidenziano interessanti tentativi volti a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario. Notevole in tal senso il piano pugliese (Regione Puglia, 2015) che, attraverso una promettente integrazione tra la Politica Agricola Comune (PAC) e le misure del piano, mira a stabilire un rapporto tra i paesaggi agrari e la struttura economica che li mantiene, ricercando un incentivo economico alla qualità del paesaggio. Per il Piemonte, l'elaborazione del piano (Regione Piemon-



te, 2017) è stata l'occasione di sottoporre a tutela i *Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano*, estese aree agricole di pianura che, in ragione della loro proprietà, hanno conservato un mosaico agricolo che è oggi testimonianza del sistema di appoderamento. Il piano toscano (Regione Toscana, 2015) porta l'attenzione sul rapporto tra le città d'arte e i paesaggi vitivinicoli, lavorando ad un riconoscimento qualitativo dei paesaggi rurali attraverso la valorizzazione dei prodotti. La questione della mobilità lenta e del recupero della rete delle strade bianche, funzionale ad una fruizione più consapevole dei paesaggi, è invece affrontata nel piano del Friuli (Regione Friuli Venezia-Giulia, 2018), prefigurando uno scenario di multifunzionalità dell'agricoltura.

La strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore

L'area oggetto di studio interessa il percorso della strada Ciattalina², una strada campestre situata in una zona agricola della collina torinese che si estende per una lunghezza di circa due chilometri e coincide quasi integralmente con il limite amministrativo tra i comuni di Pino Torinese e Pecetto Torinese.

Il sito - un paesaggio agricolo ordinario - appare significativo ai fini della ricerca:

1. Nonostante sia un'area ristretta che copre circa due chilometri quadrati, presenta alcune problematiche tipiche delle aree rurali: tendenza all'abbandono nella parte più in quota, permanenza dell'attività agricola nella restante parte;
2. Presenta una buona integrità paesaggistica in quanto non vi sono intrusioni urbane importanti;
3. Conserva un aspetto identitario significativo per la comunità locale, legato alla presenza diffusa del ciliegio.

Seguendo la topografia degradante del versante collinare, la strada Ciattalina offre una serie di scorci sul paesaggio agrario circostante, particolarmente suggestivi nel tratto più a sud, che corre lungo il crinale, dove l'assenza di edifici a bordo strada apre il campo visuale. A est, verso Pino Torinese, si possono vedere i campi coltivati della valle Castelvechio e le colline del Monferrato, a sud, nelle giornate senza foschia, le Alpi Marittime, a ovest la valle Canape e la collina dove sorge il nucleo antico di Pecet-

a sinistra

Fig. 1 – Uno scorcio sul paesaggio agricolo della strada Ciattalina nel periodo di fioritura dei ciliegi, Pino T.se, Italia

a destra

Fig. 2 – Ciliegi fioriti ai bordi della strada Ciattalina nella parte più in quota, Pecetto T.se, Italia
(foto: A. Accotto)

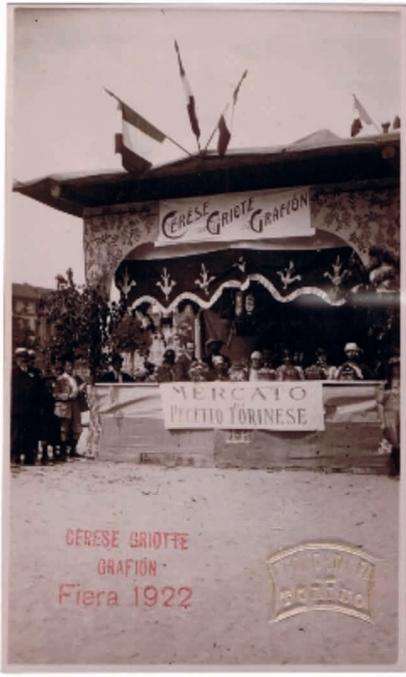


to Torinese. In una zona che ha subito e subisce una pressione residenziale importante quale è la collina di Torino, questi scorci – apparentemente ordinari - su un paesaggio rurale integro assumono un carattere di eccezionalità (fig.1). In tal senso, l'intensa frequentazione ciclopedonale della strada sembra testimoniare un apprezzamento, anche estetico, per la combinazione di quei valori naturali, storici e culturali che conferiscono alla strada Ciattalina il carattere di strada di campagna³.

La presenza di numerosi ciliegi a impianto tradizionale imprime al paesaggio una specificità particolare: sono quasi esclusivamente piante di ciliegio a bordare la strada, così come sono ciliegi gli alberi piantati a filare negli appezzamenti subito a ridosso o sui versanti collinari immediatamente visibili dalla strada (fig.2). Va specificato che si tratta perlopiù di alberi di ciliegio che non hanno prioritariamente funzione produttiva in quanto le tecniche di coltivazione odierne, riscontrabili nelle zone limitrofe, prediligono impianti specializzati a filari, che facilitano le operazioni di raccolta e permettono la copertura con reti per la difesa fitosanitaria.

Conosciuto nell'area torinese come *Il paese delle ciliegie*, Pecetto ha una tradizione cerasicola che risale all'inizio del XX secolo. I ciliegi erano allora coltivati come tutori alle testate dei filari di viti e nei piccoli prati esistenti lungo i rii, in un paesaggio collinare prevalentemente coperto da vigne. Nel 1899 l'arrivo nella zona della peronospora, una malattia di origine fungina che compromette la vitalità e la produzione delle viti, stimolò un'operazione di diversificazione della monocultura vitivinicola, che portò a incrementare l'impianto di ciliegi già dal primo decennio del Novecento (FACOLT). I fattori che contribuirono al successo dell'operazione furono principalmente due: la vicinanza con il bacino di vendita di Torino, determinante per il commercio di un frutto delicato come la ciliegia, in tempi in cui il trasporto era a traino animale; e le condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli di Pecetto, con giacitura collinare esposta a sud, riparata dai venti freddi settentrionali ed elevata sulla pianura umida, nebbiosa e soggetta a gelate tardive.

Oggi la cerasicoltura mantiene un valore produttivo, ma anche storico-identitario in tutta l'area collinare,



1922

È già tutta in fiore la collina

Il posto delle c

Da Trofarello a S. Raffaele Cimena uno spettacolo a

In collina, verso il Pino, poco lontano dalla Cantanericca che dà il nome al tratto più alto della cresta divisoria tra gli avvallamenti di Reaglio e di Mongreno lasciarono un grosso ciliegio abbattuto.

Nel pomeriggio Vigin B.



e rossa si ferma per sedersi pur lì: « permette? ». Vigin B. ne è ben contento, come



1934

1974



a di Pecetto ciliegie

affascinante della natura



Domenica il via alla camminata «gastronomica» non competitiva di otto chilometri A SPAZZO TRA I CILIEGI IN FIORE DI PECETTO Sei punti di ristoro per coloro che partecipano alla marcia allegria. Premi per tutti

L'anno scorso tra i 3448 partecipanti risultarono un novantenne, una neonata di due mesi, sessanta cinesi, sei nepalesi e quattro congolesi, un pony, sette cani e quattro criceti, gente sui trampoli o travestita ecologicamente da spaventapasseri. 123 scolari di Chieri e 158 clienti del bar Ferri. E ricevo adesso la settimana di vigilia della festa, già pronta la montagna di premi (trofei, coppe, medaglie e targhe a decine, oltre a 105 omaggi a sorte e un osso King Size per il prossimo campione a quattro zampe) con cui Pecetto celebrerà, domenica 17, la sua settima «Camminata gastronomica tra i ciliegi in fiore».

Otto i chilometri da affrontare in allegria marcia non competitiva tra le colline di aprile; sei i punti di ristoro sparpigliati lungo il percorso in un crescendo di merende comprensive di cioccolata calda e tartine di marmellata, pizze e acqua minerale, bibbite varie e panini assortiti, vino, croccanti ai miele e tazzoni di tè. Garantiti da sponsor quali la Centrale dei latte di Torino e la San Bernardo,



Come ogni anno, la grande camminata di primavera a Pecetto

il salumificio Raspini e la bottega del vino di Moncucco o i Panifici Bianchi, mentre a sostenere il patrocinio della manifestazione, varata dal Comune in collaborazione con i Borghi e l'AVIS, saranno «La Stampa», «Stampa Sera» e il Corriere di Chieri.

Pecetto ancora una volta all'onore della cronaca, dunque: e sarà una cronaca bianca di ciliegi e giovane di primavera. A tutte le donne partecipanti, l'omaggio finale di un mazzolino di collina, a ogni iscritto (quattromila lire la quota), forata di degustazioni, una borsa per metter da parte ciò che avanza, uno scarannatico impermeabile e tanti adesivi di quelli che fanno impazzire di gioia i bambini.

Sarà una festa da cui usciranno premiati tutti: basterà dicitisi partecipare per essere sicuri di vincere. Precisano gli organizzatori: «La Camminata è soprattutto questo: una mattina spensierata da vivere in armonia con la natura, una festa da trascorrere in famiglia e con gli amici lungo le strade fiorite di Pecetto, lasciato giù in basso il traffico e il rumore. Di qui l'Unione ecologica dell'Iniziativo, che si svolgerà nel massimo rispetto dell'ambiente e sotto il servizio di appoggio della Croce Rossa locale».

Dato che il numero ufficiale degli iscritti resterà bloccato su un massimo di tremila, non resta dunque che provvedere in tempo alla prenotazione. Effettuabile per chi risiede a Torino presso il bar Ferri (Via Nizza 144), Joyti Sport (Corso Carducci 41 - Quindici 181 - Casale 82), Cril (Via Gallie 12). Per informazioni rivolgersi alla Pro-Locettese al n. 011.26.880.81.61.



1966

1988

2019

Ciliegi in fiore alle porte di Torino

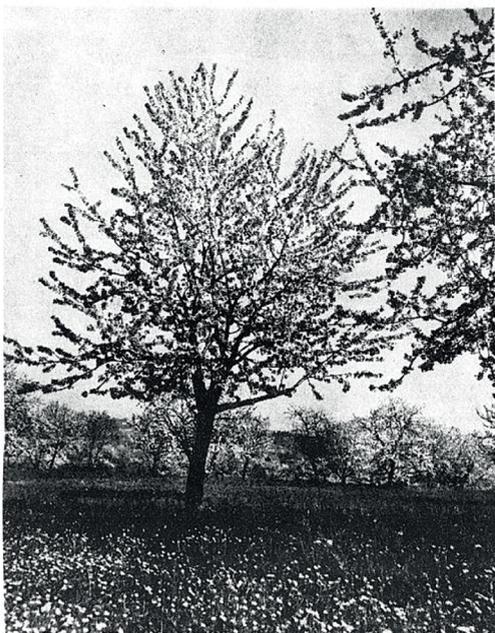


Fig. 3 – Lo stralcio della rassegna documentaria evidenzia come nel corso del XX° secolo si sia gradualmente passati dall'interesse per le ciliegie di Pecetto in quanto frutto ad un interesse più vasto verso il paesaggio dei ciliegi in fiore

Fig. 4 – Recinzione coprente in lauro ceraso che altera la percezione della strada, occludendo completamente la visuale verso il paesaggio lontano, Pino T.se, Italia (foto: A. Accotto)



in particolare a Pecetto. Il marchio *Ciliegie di Pecetto* è conosciuto e apprezzato a livello regionale ed è oggetto di promozione da parte dall'associazione F.A.C.O.L.T. (Frutticoltori Associati della Collina Torinese) come Prodotto Agroalimentare Tradizionale (PAT)⁴. La comunità pecettese mantiene un interesse vivace per la tradizione cerasicola, come testimoniano gli eventi che si svolgono annualmente, tra i quali il *Mercato delle Ciliegie*, che si tiene quotidianamente durante la stagione di raccolta, e la *Festa delle Ciliegie*, che ha superato la centesima edizione. A inizio primavera, nella stagione della fioritura, il paesaggio dei ciliegi in fiore costituisce un forte richiamo fruitivo, che ha il suo culmine nella *Camminata dei Ciliegi in Fiore*, una passeggiata ricreativo-gastronomica, che nel tratto di strada Ciattalina, proprio in virtù del carattere ancora integro del paesaggio rurale circostante, ha senza dubbio la sua parte più suggestiva.

La ricerca storica negli articoli dei quotidiani locali e nelle fonti dell'Archivio Storico di Pecetto Torinese ha messo in evidenza come nel corso del XX secolo si sia gradualmente passati dalla celebrazione delle ciliegie di Pecetto in quanto 'frutto' ad un interesse più vasto verso il paesaggio agricolo dei ciliegi in fiore (fig.3).

Tra ammirazione e abbandono: quali valori tutelare?

A fronte di un paesaggio rurale come quello sopra descritto, che conserva una buona integrità e varietà del mosaico agricolo, un'apertura visuale verso il paesaggio lontano e un notevole valore storico-identitario legato alla presenza diffusa del ciliegio, ma che, inevitabilmente, va incontro a trasformazioni, quali sono i valori da tutelare, ovvero da trasferire nel futuro? E quali le dinamiche di trasformazione oggi in atto che ne comporterebbero il degrado, la dispersione e l'estinzione?

Il primo valore che appare importante tutelare è quello scenico-percettivo, legato alla permanenza di scorci panoramici sul paesaggio lontano, apprezzati a livello fruitivo. La trasformazione di maggiore evidenza in atto consiste nella graduale urbanizzazione dei fabbricati rurali e il contestuale abbandono dell'attività agricola. Per urbanizzazione si intende non tanto la costruzione di edifici ex novo, operazione che le norme di pianificazione locale vigenti rendono peraltro piuttosto complicata, quanto il progressivo riadattamento degli edifici rurali a residenza, dunque non più strettamente connessi a un'attività agricola. Questo implica la progressiva comparsa di una serie di piccoli elementi urbani nel pa-

esaggio, che sommati e ricorrenti, possono mutare completamente l'aspetto della strada. In tal senso, l'esempio più lampante è forse quello dei sistemi di recinzione posti a protezione visiva delle cascine-abitazioni, talvolta anche dei terreni. In alcuni, e ancora limitati, tratti di strada Ciattalina, siepi, muri e recinzioni coprenti poste a filo strada, hanno chiuso la visuale, andando a compromettere il valore scenico-percettivo che connota la strada (fig. 4).

Il secondo valore da prendere in considerazione nell'ambito di un ragionamento sulla tutela è quello storico-identitario, connesso alla presenza diffusa di ciliegi. Seppure non rappresentino la coltivazione principale, le piante di ciliegio caratterizzano il paesaggio, disegnandone i bordi stradali e i margini dei campi. Ad esse la comunità locale attribuisce un significato culturale forte, testimoniato dagli eventi popolari che ogni anno si animano attorno al tema dei ciliegi. A fronte di un riconosciuto valore paesaggistico, non corrisponde tuttavia un'adeguata pratica di cura degli alberi: nei casi più virtuosi, i ciliegi sono oggetto di pratiche agronomiche minimali, mentre per la restante parte sono in stato di abbandono e vanno incontro a problemi fitosanitari⁵ e invecchiamento.

Dai valori agli elementi del paesaggio minuto

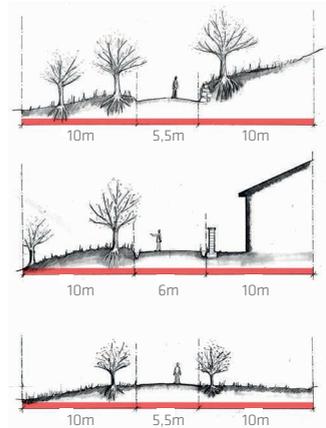
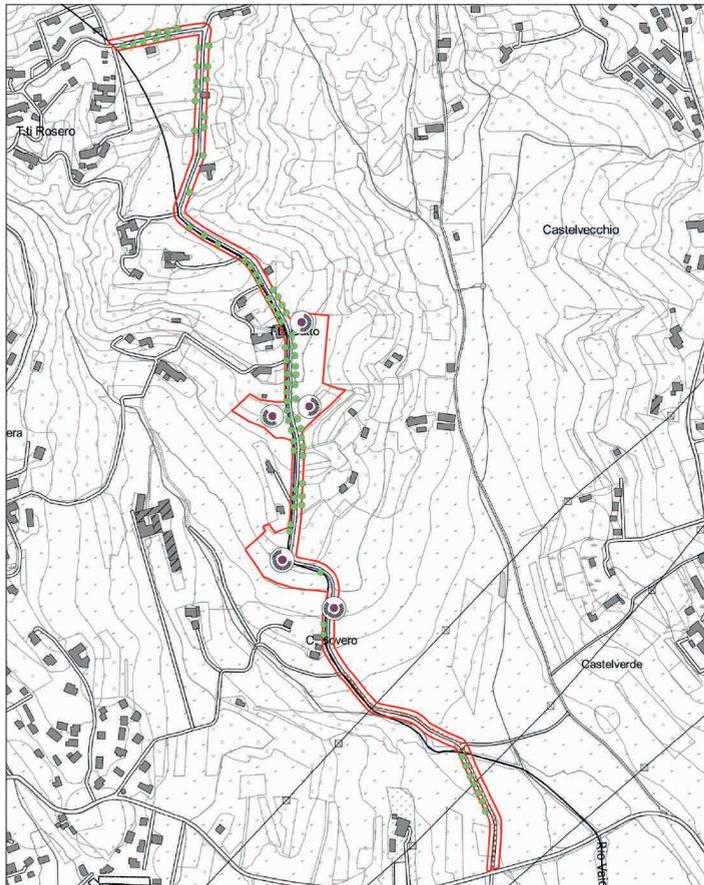
Occorre a questo punto scendere ulteriormente nel dettaglio e formulare un'ipotesi di tutela per l'area di strada Ciattalina, procedendo alla definizione di un perimetro preciso del bene paesaggistico, che contenga al suo interno i valori scenici e storico-identitari identificati⁶. Il perimetro suggerito racchiude un'area a sviluppo lineare che segue l'andamento della strada e del pendio (fig.5).

Oltre al sedime stradale, è compresa una fascia di dieci metri dal ciglio della strada da entrambi i lati, al fine di includere nel vincolo i ciliegi piantati a bordo strada con il loro apparato radicale, le siepi, eventuali muri a secco e garantire un'apertura visuale (fig. 6). Solo nei punti identificati in planimetria co-

me belvedere, la distanza dal limite del sedime stradale è incrementata, seguendo i confini catastali, al fine di ampliare il cono visivo e favorire la percezione del paesaggio lontano. Procediamo ora provando a scomporre i valori paesaggistici riconosciuti alla strada Ciattalina nei piccoli elementi del paesaggio minuto. L'obiettivo è quello di individuare orientamenti e prescrizioni che, stimolando o limitando gli interventi su tali elementi, possano indirizzare le trasformazioni future verso la tutela e il miglioramento della qualità paesaggistica dell'area (Tab. 1). Sono infatti i piccoli segni materiali, ricorrenti e relazionati al contesto, che conferiscono al luogo un tocco caratteristico e permettono di riconoscere, leggere e apprezzare un paesaggio rurale nel suo insieme. Grazie a questi elementi, il paesaggio agrario riflette il carattere della comunità, che con l'agricoltura ne ha modellato il terreno, incorporando la morfologia del luogo, il clima, la vegetazione, i colori, i materiali da costruzione.

Il confronto con alcune dichiarazioni relative ai viali alberati e al paesaggio rurale (Toscana, 2015; Piemonte, 2017) evidenzia che nella prassi le prescrizioni sul patrimonio arboreo prevedono sempre il divieto di abbattimento, fatte salve ragioni di pubblica incolumità o problemi fitosanitari, e il reimpianto di nuovi esemplari della stessa specie per equilibrare il valore ornamentale e paesaggistico dei soggetti rimossi. La recente dichiarazione dei *Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano*, in provincia di Torino e Cuneo (2015), contiene una serie di prescrizioni volte a tutelare il mosaico agricolo, le sistemazioni idraulico-agrarie e i piccoli elementi vegetazionali del paesaggio che favoriscono la connettività ecologica.

Appare inoltre significativa la consultazione dei documenti del *Consorzio per la manutenzione della strada vicinale detta della Chiattalina* (1866-1943) (fig.7) e delle fotografie aeree e ortofotocarte storiche (1939-2009) (fig. 8) poichè permette di cogliere le trasformazioni del paesaggio nel corso degli ultimi cento cinquant'anni, evidenziando i periodi di

**Legenda**

- Ciliegi
- Punto di belvedere e direzione di vista
- Strada bianca

0 250 500m

continuità e discontinuità, così come le velocità, talvolta lente e talvolta accelerate, dei processi di cambiamento. La lettura di queste fonti d'archivio proietta la riflessione sulla tutela in una dimensione storica, che è utile tenere presente nel prefigurare scenari futuri e definire indirizzi e prescrizioni d'uso. È infine opportuno uno sguardo alla situazione normativa attuale. Il caso studio ricade parzialmente in area già soggetta a vincolo, in quanto la valle a est della strada Ciattalina è interessata dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico della collina torinese (fig. 9). Le prescrizioni (Piemonte, 2017), redatte contestualmente al piano paesaggistico, non risultano però sufficientemente specifiche al fine di tutelare i valori del paesaggio identificati alla scala

locale, in quanto sono riferite a un'area ampia e differenziata che coinvolge dieci comuni. A livello tecnico, il caso studio si presta dunque ad una proposta di tutela che sia integrazione e rivisitazione del vincolo esistente per la collina torinese, sulla scia dell'esperienza friulana, dove, in occasione della redazione del nuovo piano paesaggistico (Friuli, 2018), è stato svolto un accurato lavoro di integrazione e sistematizzazione dei decreti di dichiarazione, che ha portato ad articolare differentemente la disciplina di tutela dei beni all'interno dello stesso perimetro. Un lavoro di verifica e manutenzione del vincolo che in generale sarebbe proficuo attuare su gran parte dei beni paesaggistici del nostro territorio, a beneficio di una tutela più efficace a livello operativo e amministrativo.

a sinistra

Fig. 5 – Ipotesi di perimetrazione volta alla tutela dei valori paesaggistici e storici-identitari della strada Ciattalina, planimetria (A. Accotto)

Fig. 6 – Ipotesi di perimetrazione volta alla tutela dei valori paesaggistici e storici-identitari della strada Ciattalina, sezioni (A. Accotto)

a destra

Tab.1

A partire dai valori paesaggistici e storico-identitari sono stati identificati gli elementi del paesaggio minuto per i quali proporre orientamenti e prescrizioni.

Valori individuati

Categorie di
elementi del paesaggio minuto

**VALORE
PAESAGGISTICO E
PERCETTIVO**

APERTURA VISUALE	<ul style="list-style-type: none"> • bordi stradali liberi da vegetazione bassa coprente e recinzioni opache, che permettono di apprezzare la profondità del paesaggio; • edificazione rada • assenza cartellonistica pubblicitaria.
FRUIZIONE LENTA	<ul style="list-style-type: none"> • tratto sterrato di Strada Ciattalina che disincentiva circolazione veicolare veloce.
MULTIFUNZIONALITÀ E BIODIVERSITÀ NEL MOSAICO AGRARIO	<ul style="list-style-type: none"> • recinzioni a maglia grossa che fanno passare la piccola fauna e non creano barriera visiva; • siepi miste con essenze locali; • assenza illuminazione stradale.

**VALORE STORICO -
IDENTITARIO**

PRESENZA DIFFUSA DEL CILIEGIO	<ul style="list-style-type: none"> • filari di alberi di ciliegio a impianto tradizionale disposti a bordo strada.
MANUFATTI DELL'EDILIZIA RURALE	<ul style="list-style-type: none"> • muri a secco a bordo strada; • fossi inerbiti laterali.

Alcune riflessioni conclusive

Adottando uno sguardo localizzato e circoscritto, lo studio mostra le potenzialità della dichiarazione di notevole interesse pubblico in quanto strumento giuridico applicato alla conservazione di un paesaggio rurale. Poggiando sulla base solida di un provvedimento ministeriale, la dichiarazione permette di subordinare a prescrizioni gli interventi di trasformazione che snaturerebbero, magari irreversibilmente, i valori riconosciuti al paesaggio delle strada Ciattalina. Il caso studio evidenzia però anche i limiti di uno strumento normativo volto unicamente alla conservazione del valore residuale del bene, che, nato in seno alle norme di tutela per il patrimonio monumentale, guarda al paesaggio come entità im-

mobile e prevalentemente dal punto di vista estetico e percettivo.

A fronte di un diffuso riconoscimento culturale ed estetico per la qualità dei paesaggi rurali, che i più recenti piani paesaggistici regionali mettono in risalto e provano a integrare e regolamentare, la tutela dei paesaggi agrari è una questione che rimane complessa in quanto inscindibile dalla loro gestione. I valori scenici e storico-identitari riconosciuti al paesaggio di strada Ciattalina sono legati alla presenza di elementi vegetazionali piantati, potati e mantenuti da persone, in un preciso rapporto di cura uomo-natura che non è possibile vincolare, ma occorre incoraggiare, gestire e far crescere. In altre parole, il

Fig. 7 – I documenti del Consorzio Permanente della strada vicinale detta della Chiattalina (1866-1943) (Archivio storico del Comune di Pecetto T.se)

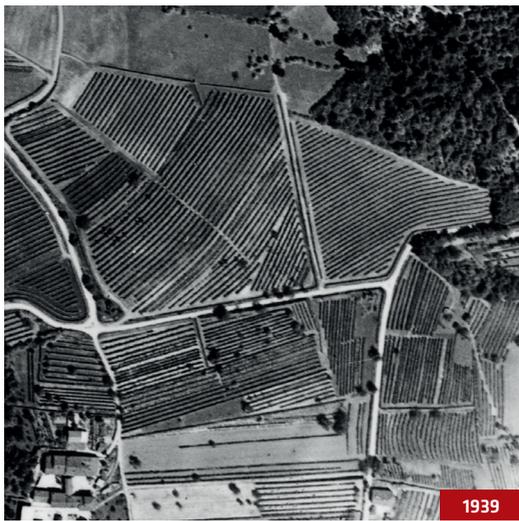
pagina a fronte

Fig. 8 – Fotografie aeree e ortofotocarte storiche evidenziano le mutazioni del paesaggio dell'area di studio (elaborazione A. Accotto)

Elenco degli utenti			della strada Chiattalina			
N° di Pagine	Cognome e Nome	Cultura	Superficie Are	Reddito Scello	Rose di Riparto	Quote di Canone
1	Declone Antonio	cassa	20,00	1/2	60,00	
	id.	sig.que	30,00	2/3	1/2	11,10
2	Dorland Anna vedova David	id.	20,57	1/2	15,11	1,10
3	Dovio Cristoforo	vigna	77,00	1/2	18,10	
	id.	id.	47,50	1/2	19,10	5,10
	id.	vigne ca. vigna	77,00	1/2	19,52	
	id.	frutti	30,00	1/2	3,10	
4	Dovio Anna moglie Giovanni	vigna	31,52	1/2	15,50	1,50
5	Dovio Giuseppe Bruno e fratelli	campi	11,00	1/2	1,20	1,20
6	Dovio Felice e fratelli	cassa	6,00	1/2	1,50	
	id.	frutti	33,60	1/2	11,80	
	id.	vigna	33,60	1/2	11,80	1,20
	id.	vigna	25,00	1/2	7,50	
	id.	vigna	31,11	1/2	8,50	
7	Dovio Luigi	id.	36,50	1/2	16,80	1,10
8	Dovio Giovanni	id.	29,90	1/2	15,10	1,50
9	Dovio Cristoforo Giovanni	id.	21,00	1/2	10,00	2,50
10	Dovio Maria	id.	20,70	1/2	10,00	10,00
11	Dovio Carlo	id.	18,00	1/2	13,00	5,10
	id.	di riparto			330,00	100,00

vincolo può essere solo l'inizio di un lavoro di tutela sul paesaggio rurale. In tal senso, è importante una presa in carico sociale del vincolo da parte della comunità e degli attori locali, basata su un progetto di gestione del paesaggio che ne incentivi la conservazione, all'interno in un contesto agricolo che continua a trasformarsi e avere un ruolo produttivo. Ma è ancora più importante costruire una sinergia tra le diverse politiche settoriali che agiscono alla scala del paesaggio rurale. Anche se molti fattori socio-economici agiscono alla scala globale e molti fattori geofisici possono essere comuni, il paesaggio ru-

rale esprime una combinazione particolare di attori e processi che è unica per ogni caso (Pinto-Correa et al., 2013). La sfida consiste nell'osare approcci innovativi basati su uno sguardo multidisciplinare, in grado di promuovere l'integrazione tra politiche settoriali e attori diversi, ponendo la ricerca al servizio dei processi decisionali e dei progetti sul territorio.





in alto

Fig. 9 – La zona di studio (in rosso) si trova a ridosso di un'area già vincolata (in arancione rigato) dalla Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei comuni di S. Mauro Torinese, Baldissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, Montaldo Torinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetto Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese (elaborazione dalla tav. P2 Beni Paesaggistici del Piano paesaggistico del Piemonte)

Fig. 10 – La discesa lungo il pendio di strada Ciattalina nel periodo della fioritura dei ciliegi, Pino T.se, Pecetto T.se, Italia

a destra

Fig. 11 – Scorcio dalla strada Ciattalina verso il nucleo storico di Pecetto T.se, Italia (A. Accotto)





Note

¹ Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano, (TO) (CN) 2015, Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Viale alberato lungo la strada provinciale S.P. n. 2, sito nel Comune di Montafia (AT), 2016.

² Il lavoro è frutto della tesi di specializzazione *Tutela e gestione del paesaggio rurale. Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico per la strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore* (Accotto 2019), con relatrice Claudia Cassatella.

³ Il percorso della strada Ciattalina è integralmente incluso nell'itinerario n° 6 del "Circuito Escursionistico delle strade di colori e di sapori", Provincia di Torino, 2011.

⁴ Deliberazione della Giunta Regionale 26 gennaio 2015, *Individuazione elenco aggiornato dei prodotti agroalimentari tradizionali del Piemonte*.

⁵ Si fa riferimento in particolare alla *Drosophila suzukii*, nota come mosca del ciliegio, arrivata nella zona di Pecetto nel 2010.

⁶ Per un riferimento sui criteri di perimetrazione: Regione Emilia Romagna, *Immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Linee guida per la disciplina d'uso e criteri di perimetrazione*. <<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/studi-analisi-e-approfondimenti-tematici/criteri-perimetraz>> (04/19).

Bibliografia

- Accotto A. 2019, Tutela e gestione dei paesaggi rurali. Proposta di dichiarazione di notevole interesse per la strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore, Politecnico di Torino, tesi di specializzazione.
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. l. 22 gennaio 2004, n. 42.
- FAO 2002, *Globally Important Agricultural Heritage Systems* (GIAHS), <<http://www.fao.org/giahs/en/>> (04/19).
- FACOLT Frutticoltori Associati della Collina Torinese <<http://www.ciliegiedipecetto.it>> (04/19)
- ICOMOS -IFLA 2017,*Principes concernant les paysages ruraux comme patrimoine*, <https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/General_Assemblies/19th_Delhi_2017/Working_Documents-First_Batch-August_2017/GA2017_6-3-1_RuralLandscapesPrinciples_FR_final20170730.pdf> (02/19).
- MIPAAFT Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo 2012, *Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici*, <<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17430>> (04/2019).
- Pinto-Correia T., Kristensen L. 2013, *Linking research to practice: The landscape as the basis for integrating social and ecological perspectives for the rural*, «Landscape and Urban Planning», 120.
- Regione Friuli Venezia Giulia 2018, *Elaborati del Piano Paesaggistico della Regione Friuli Venezia Giulia*, <<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVFG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21>> (03/19).
- Regione Piemonte 2017, *Elaborati del Piano Paesaggistico della Regione Piemonte* <<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>> (04/19).
- Regione Puglia 2015, *Elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia*, <<https://www.paesaggiopuglia.it/pptr/tutti-gli-elaborati-del-pptr.html>> (04/19).
- Regione Toscana 2015, *Elaborati del Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana*, <<http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>> (03/19).
- UNESCO 1992, *Convention concerning the protection of the World Cultural and Natural Heritage, 16th session*, pp. 54-55, <<https://whc.unesco.org/archive/1992/whc-92-conf002-12e.pdf>> (02/19).
- UNESCO 2014, *Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato*, <<https://whc.unesco.org/en/list/1390>> (09/19).